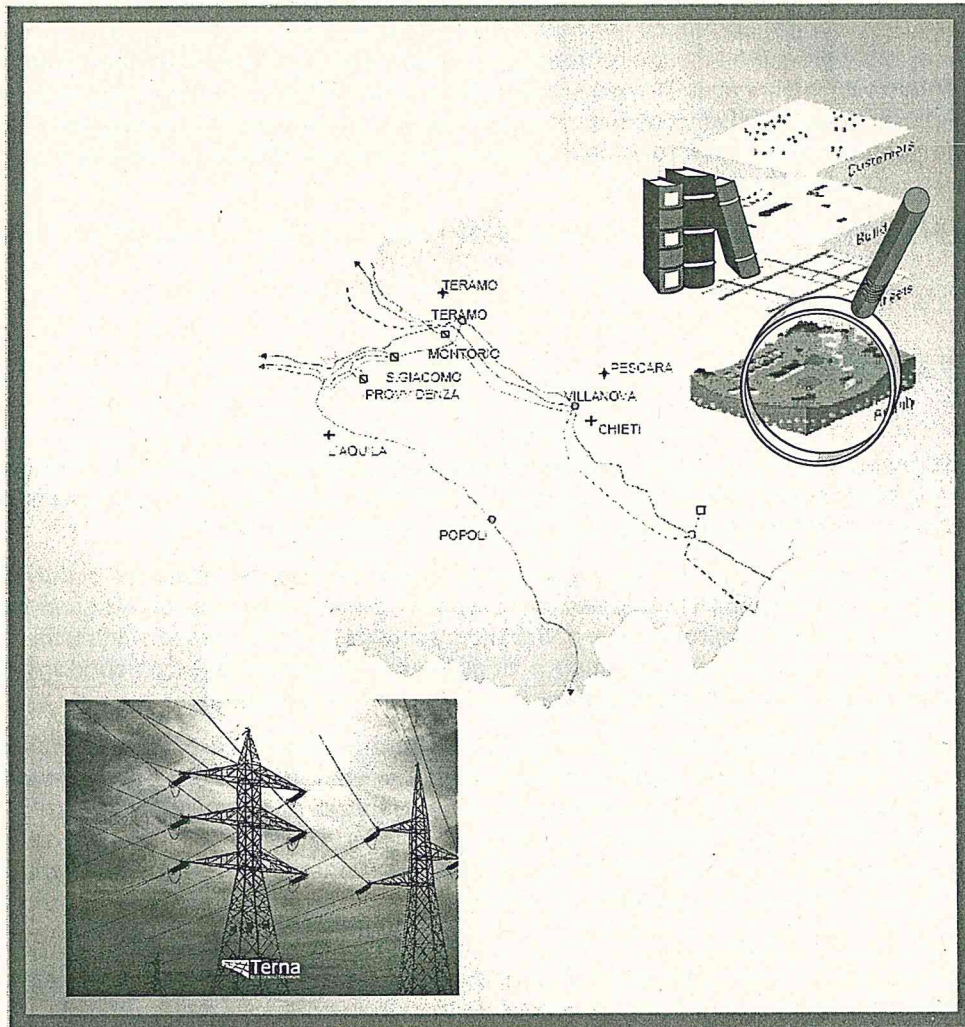


Regione Abruzzo – Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia
Servizio Politica Energetica, Qualità dell’Aria, Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, Rischio Ambientale, SINA

TERNA S.p.A. – Rete Elettrica Nazionale

Attuazione Protocollo di Intesa del 06.09.2007



Allegato “A”

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE IN ABRUZZO

Criteria metodologici

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione
n. **794** del **- 5 DIC. 2014**
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Franco La Civita)

INTRODUZIONE

In attuazione del Protocollo d'Intesa per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla pianificazione elettrica relativa al territorio regionale dell'Abruzzo, sottoscritto in data 6 settembre 2007 da Terna S.p.A. e la Regione Abruzzo, e in applicazione alla normativa vigente in materia (D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in recepimento della Direttiva Europea 2001/42/CE) il giorno 18 ottobre 2007 è stato attivato un Tavolo Tecnico coordinato dal Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, Rischio Ambientale, SINA della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Regione Abruzzo.

In una prima fase dei lavori, conclusasi il giorno 5 marzo 2008, il Tavolo è stato sede di confronto, scambio di informazioni e collaborazione che ha portato a condividere un approccio metodologico di VAS alla pianificazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e ai criteri localizzativi ambientali da utilizzare per l'individuazione del miglior inserimento di nuove infrastrutture elettriche sui diversi contesti territoriali, contemplati nello strumento pianificatorio denominato "Piano di Sviluppo" (PdS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN).

Nel presente documento vengono presentate, sinteticamente, le risultanze di quanto condiviso.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Il compito istituzionale di Terna, in qualità di Società concessionaria dello Stato, è quello di garantire il servizio elettrico e gli approvvigionamenti attraverso l'attività di trasmissione e dispacciamento di energia elettrica e la gestione unificata della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

Nel perseguire tali compiti, da un lato gestisce i flussi di energia elettrica, i relativi dispositivi di interconnessione e i servizi ausiliari necessari, in termini di programmazione dell'esercizio e controllo in tempo reale (Servizio di Dispacciamento) e dall'altro garantisce la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza, la continuità e il minor costo del servizio elettrico e degli approvvigionamenti, pianificando e realizzando lo sviluppo, nel rispetto dell'ambiente e del territorio (Servizio di Trasmissione).

Per quanto riguarda il Servizio di Dispacciamento, nell'esercizio della rete Terna ha il compito di assicurare in ogni momento l'equilibrio tra l'energia resa disponibile dall'interconnessione e dai produttori nazionali da un lato e i consumi degli utenti finali dall'altro. In merito al Servizio di Trasmissione, Terna predispone e realizza gli interventi di sviluppo e di manutenzione della RTN, gestisce la RTN, senza discriminazione di utenti o categorie di utenti, esprime pareri in merito alla realizzazione di nuovi impianti, garantisce l'accesso alla RTN in modo imparziale, concorre a promuovere nell'ambito delle azioni sulla RTN la tutela dell'ambiente.

Lo sviluppo della RTN, e in particolare il Piano di Sviluppo (PdS), viene pianificato e predisposto considerando obiettivi di sostenibilità, schematizzati in Tabella 1.

Gli obiettivi tecnici ed economici derivano in prevalenza direttamente dalle criticità elettriche che devono essere superate o dalle finalità della Concessione e rappresentano quindi le motivazioni che stanno all'origine delle esigenze, mentre gli altri obiettivi devono essere perseguiti per soddisfare le esigenze in modo sostenibile. Alla luce dell'analisi dei potenziali effetti delle varie tipologie di intervento, l'obiettivo relativo agli aspetti sociali è stato articolato in tre diversi obiettivi. Per gli aspetti ambientali, sono stati esplicitati cinque obiettivi che prendono in considerazione rispettivamente le componenti beni paesaggistici e beni architettonici, monumentali e archeologici; la componente vegetazione, flora, fauna, biodiversità; la componente suolo, per quanto riguarda il rischio idrogeologico; la componente fattori climatici. Sono stati, inoltre, introdotti obiettivi legati agli aspetti territoriali, strettamente contigui con quelli ambientali e sociali, che tengono conto della pressione territoriale della rete e dell'interferenza con gli usi del suolo attuali e previsti.

Aspetti	Obiettivi del PdS
Tecnici	Sicurezza dell'approvvigionamento tramite soluzione delle criticità e superamento dei poli limitati di produzione
	Sicurezza e continuità della fornitura e del servizio
	Incremento della capacità di scambio tramite rafforzamento delle interconnessioni
	Fattibilità tecnica dell'intervento
Economici	Riduzione delle perdite e delle congestioni ai fini dell'efficienza del servizio
	Sostenibilità economica e finanziaria dello sviluppo della rete
Sociali	Miglioramento della qualità del servizio
	Tutela della salute
	Equilibrio della distribuzione spaziale della rete
Ambientali	Rimozione dei vincoli alla produzione da energie rinnovabili
	Rispetto dei beni culturali e paesaggistici
	Minimizzazione dell'interferenza visiva con elementi di pregio culturale e paesaggistico
	Minimizzazione dell'interferenza con vegetazione, flora e fauna
	Minimizzazione dell'interferenza con aree a rischio idrogeologico
	Minimizzazione delle emissioni climalteranti
Territoriali	Minimizzazione della pressione territoriale
	Minimizzazione dell'interferenza con gli usi del suolo di pregio attuali e previsti

Tabella 1 – Obiettivi di Sostenibilità del PdS.

PERCORSO DI SPERIMENTAZIONE E APPLICAZIONE DELLA VAS

TERNA, in attesa del recepimento della Direttiva 42/2001/CE (D.L.gs. 152/2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007), ha intrapreso un percorso di concertazione sperimentale e volontario per definire le modalità con cui introdurre la VAS nel processo di pianificazione della RTN.

L'iniziativa è mirata ad accertare la sostenibilità e la compatibilità ambientale, territoriale e sociale dello strumento di pianificazione elettrica, nonché valutare l'impatto complessivo e sinergico delle singole opere che si inseriranno sul territorio, anche attraverso una condivisione con gli enti locali. Ancora più specificatamente, l'approccio è finalizzato a condurre un'analisi preventiva attraverso un processo trasparente e ripercorribile, caratterizzato da concertazione, consultazione e partecipazione.

Nel 2002 è stato avviato un percorso di concertazione con le Regioni e le Province autonome avvalendosi di Protocolli di Intesa e Accordi di Programma, che ha visto coinvolta anche la regione Abruzzo attraverso gli accordi del 6 settembre 2007. Le finalità di questi strumenti comprendono lo scambio di informazioni e dati, la condivisione di criteri localizzativi ambientali, la concertazione delle scelte localizzative degli interventi, la predisposizione del Rapporto Ambientale (ai sensi del D.L.gs. 152/2006), l'espressione del parere regionale sul contenuto del PdS in modo più consapevole e informato, lo snellimento del percorso autorizzativo dei progetti degli interventi sottoposti positivamente a VAS.

Parallelamente, per coordinare e armonizzare i rapporti tra Terna e le amministrazioni regionali, nel 2004 è stato approvato uno specifico Accordo di Programma con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, i cui obiettivi sono:

- favorire un flusso bi-direzionale di informazioni e di dati da e verso Terna, che siano di utilità per lo svolgimento delle rispettive attività istituzionali, di programmazione e pianificazione del settore e operative, di gestione e di controllo;
- promuovere l'applicazione del principio della sostenibilità, mediante una sperimentazione VAS applicata alle politiche di sviluppo della RTN;

- assicurare l'armonizzazione tra pianificazione energetica, elettrica, territoriale ed ambientale, mediante una localizzazione concertata delle opere previste dal PdS;
- collaborare nella gestione dei conflitti ambientali in materia di campi elettromagnetici;
- favorire l'attuazione del Piano di Sviluppo della RTN mediante la promozione di specifici Accordi di Programma.

Nel 2005 è stato inoltre costituito un Tavolo di coordinamento VAS che vede coinvolti Ministeri (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM); Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC); Ministero delle Attività Produttive (MAP, ora Ministero dello Sviluppo Economico, MSE), Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT)), Terna e le dodici Regioni e la Provincia autonoma firmatarie del Protocollo di Intesa con Terna.

Il Tavolo VAS si riunisce periodicamente e affronta diversi aspetti legati all'applicazione della VAS nel caso specifico del PdS, con il fine di definire e sperimentare il processo di VAS in modo condiviso e conforme alla Direttiva 2001/42/CE e, successivamente, in attuazione alle disposizioni normative vigenti da 31 luglio 2007. In particolare, le attività hanno riguardato l'analisi del processo di pianificazione e sviluppo della RTN e le modalità di integrazione della dimensione ambientale, la definizione dei rapporti tra VIA e VAS, le modalità per l'individuazione, la valutazione e l'eventuale confronto di soluzioni localizzative, la consultazione e la partecipazione, i contenuti della documentazione relativa alla fase di Scoping e del Rapporto Ambientale.

A partire dal novembre 2007, il coordinamento del Tavolo VAS è stato affidato alla Sottocommissione VAS, insediatasi presso il MATTM, con intenzione di coinvolgere ai lavori tutte le Regioni e la Province Autonome d'Italia.

FASI DEL PROCESSO VAS E IMPOSTAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA

Come condiviso con il Tavolo di coordinamento VAS, in base alla previsione del fabbisogno di energia elettrica, all'evoluzione del parco produttivo, allo stato della rete di Trasmissione, alle criticità elettriche, attuali e previsionali, vengono individuate le esigenze di sviluppo della rete e formalizzate nel PdS. In questa prima fase le opere non sono localizzate univocamente sul territorio. In particolare, non ne viene individuato il tracciato ma ne viene solo stimata una lunghezza di massima per ottenere i parametri elettrici della linea da inserire nel modello di rete. Nel tempo, attraverso un processo condiviso, l'esigenza elettrica viene tradotta in interventi che possono via via trovarsi a diversi stadi di avanzamento. Di seguito vengono riportate le fasi che regolano tale processo e le relative soluzioni in termini localizzativi, applicabili per gli elettrodotti e per le stazioni elettriche.

Fasi del processo VAS

I fase Strategica o Macro: in tale fase viene condotta una valutazione delle esigenze elettriche del piano secondo criteri che soddisfino gli obiettivi statuari di Terna ispirati alla Sostenibilità, per giungere alla individuazione della migliore opzione strategica (*macroalternativa*) e della sostenibilità complessiva dell'intero piano.

II fase Strutturale o Meso: le opzioni strategiche maturate nella fase precedente vanno contestualizzate sul territorio, attraverso una corretta concertazione con le Amministrazioni Regionali e Provinciali; in tale fase aumenta il dettaglio di analisi che consente di individuare, tra un ventaglio di alternative, il *corridoio preferenziale* che presenta minori preclusioni all'inserimento di infrastrutture elettriche nel territorio, ottemperando agli obiettivi condivisi di sostenibilità e compatibilità definiti in scala adeguata.

III fase Attuativa o Micro: in questa ultima fase viene ottimizzata la localizzazione delle opere attraverso la concertazione con Regione, Province e Comuni; vengono individuata la *fascia di fattibilità* ottimale,



nell'ambito del corridoio preferenziale precedentemente condiviso, e le prescrizioni necessarie a raggiungere il miglior inserimento ambientale con il minor conflitto ambientale e sociale.

Soluzioni localizzative del processo VAS

Macroalternative: rappresentano soluzioni localizzative di larga massa di un'esigenza elettrica a *livello strategico*, cioè ipotesi elettriche caratterizzate da differenti schemi elettrici di inserimento dell'intervento sulla rete. Ogni macroalternativa può essere concettualmente rappresentata come una linea (anche spezzata in più segmenti) che collega due elementi esistenti della rete elettrica. Rispetto a tale linea è possibile identificare l'area di intervento sul territorio tracciando una figura di forma sub-ellissoidale, di ampiezza massima scelta pari al 60 % della distanza tra i due estremi di ogni segmento (tanti ellissoidi quanti sono i segmenti). La scala d'analisi più adeguata per il livello strategico è 1:250.000, in particolare per opere di valenza nazionale e sovra-nazionale; in casi specifici in cui l'intervento si riferisce a porzioni limitate di territorio conviene la scala 1:100.000. A livello strategico il confronto tra le possibili alternative localizzative si effettua quindi comparando le "prestazioni" delle aree di intervento relative alle diverse macroalternative. La macroalternativa che viene giudicata preferibile costituirà l'area di studio per il livello strutturale.

Corridoi: sono soluzioni localizzative di un'esigenza elettrica a *livello strutturale*, cioè ipotesi, a parità di schema elettrico, per l'inserimento dell'intervento nel territorio, scendendo ad una scala più dettagliata per l'individuazione di corridoi alternativi all'interno del territorio interessato dalla macroalternativa concordata a livello strategico. A livello strutturale, i nodi elettrici di inizio e di fine del nuovo tratto di rete sono definiti: si tratta di individuare e confrontare percorsi diversi individuati nella forma di corridoi di larghezza variabile, da alcune centinaia di metri a qualche chilometro. La scala di dettaglio minima, a livello strutturale, è 1:50.000 o 1:25.000, a seconda dell'estensione dell'intervento.

Fasce di Fattibilità: sono soluzioni localizzative di un'esigenza elettrica a *livello attuativo*. All'interno del corridoio preferenziale concordato a livello strutturale, si definiscono le porzioni di territorio ove risulta possibile l'individuazione del tracciato, scendendo ad una scala più dettagliata per la scelta della fascia di fattibilità preferenziale. In particolare, al livello attuativo si utilizza una scala 1:10.000 o inferiore e vengono confrontate alternative di localizzazione, collocate all'interno del corridoio giudicato più sostenibile a livello strutturale, rappresentate da fasce di fattibilità di ampiezza variabile fino a 200 metri.

Al fine di caratterizzare oggettivamente le diverse alternative in termini di Macroalternative, Corridoi e Fasce di Fattibilità e facilitare le scelte che minimizzino l'inserimento territoriale delle future infrastrutture elettriche, possono essere utilizzati indicatori specifici.

Concordata la fascia di fattibilità preferenziale, l'intervento entra nella fase di progettazione, nell'ambito della quale si attiva la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e la procedura di richiesta dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio. In tal modo, tramite il meccanismo della concertazione, l'esigenza, definita dapprima in termini di macroalternativa e poi di corridoio, raggiunge la definizione di fascia di fattibilità, indispensabile per la fase di progettazione e di VIA, conservando, attraverso tutti gli iter procedurali previsti dalla normativa vigente, una continuità tra Terna e gli Enti Locali.

Quanto appena presentato si riferisce al caso degli elettrodotti aerei, che per loro natura rappresentano gli interventi che richiedono il maggior interessamento del territorio. Per la realizzazione di nuove stazioni che vengano realizzate come terminali di una nuova linea, di norma si tende ad inserirle all'interno del corridoio previsto per l'elettrodotto.

Come schematizzato in Figura 1 ogni esigenza elettrica ha un proprio ciclo di vita, ripercorribile e soprattutto reversibile, qualora in una determinata fase del processo VAS siano state esplorate tutte le alternative con risultati negativi (oppure siano mutate le condizioni territoriali e ambientali di contesto che rendano non più valide le scelte compiute) e risultati di conseguenza necessario tornare a un livello di fase di minor dettaglio.

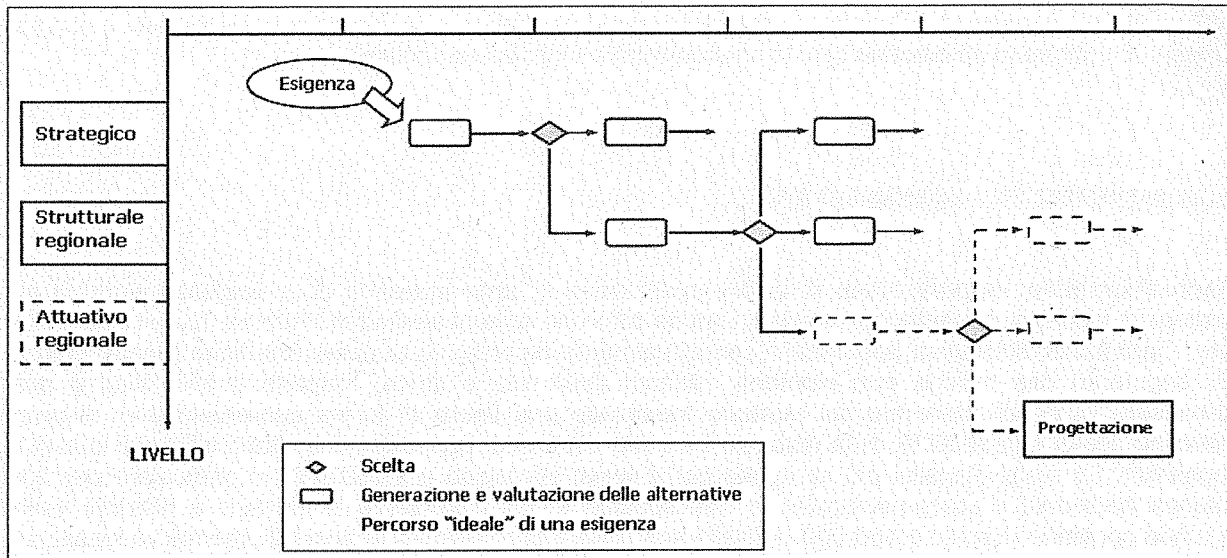


Figura 1 - Ciclo di vita di un'esigenza.

Allo stesso tempo, è auspicabile che, una volta condivisa una scelta localizzativa a un certo livello, ad esempio la scelta di un corridoio, gli Enti interessati si impegnino a preservare la sua validità attraverso i propri strumenti di pianificazione territoriale, salvaguardando per quanto possibile l'area individuata da usi che impediscano di realizzare l'opera, nella fattispecie garantendo che venga mantenuta la possibilità di individuare almeno una fascia di fattibilità nel corridoio. Ciò andrà a beneficio dell'efficienza e dell'efficacia del processo decisionale.

Il Tavolo VAS ha prodotto uno schema metodologico e procedurale del processo di pianificazione integrata a livello nazionale, da applicarsi a regime. Lo schema si articola in cinque fasi (Figura 2), per ognuna delle quali, insieme alle attività di pianificazione, devono essere svolte le attività finalizzate ad integrare la dimensione ambientale nel processo decisionale e a documentare tale integrazione.

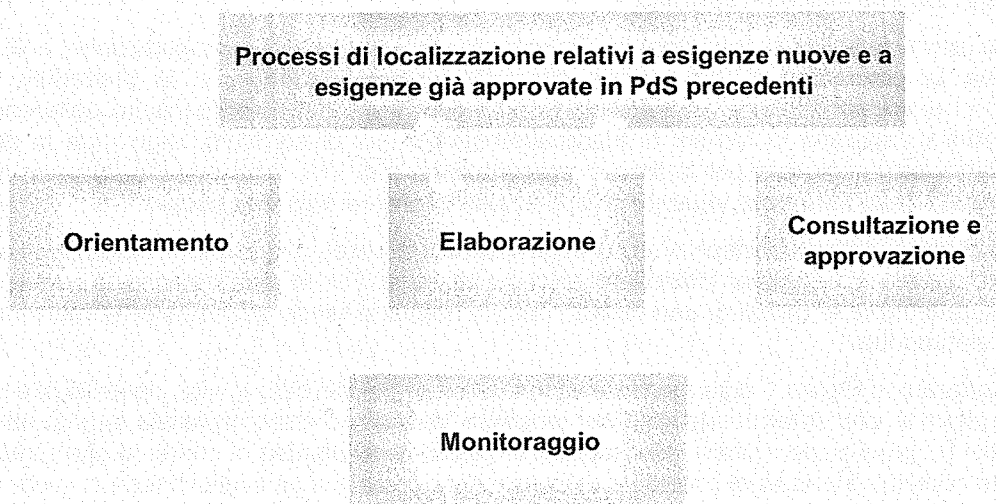


Figura 2 - Processo di pianificazione integrata, all'interno del rettangolo azzurro è contenuto il processo di VAS del PdS al livello nazionale, al di fuori è indicato il processo di concertazione con gli Enti Locali, che costituisce quindi parte integrante di tutto il processo di pianificazione di Terna.



I processi di livello regionale sono attivati ogni volta che viene individuata una nuova esigenza di sviluppo della RTN che richiede di intervenire sul territorio di una Regione. Le fasi salienti possono configurarsi come segue:

- Apertura del processo di valutazione regionale: istituzione di un Tavolo tra Terna, Regione ed Enti Locali per la discussione delle scelte localizzative (di seguito Tavolo regionale di concertazione). Ciascuna Regione può decidere di allargare il proprio Tavolo ad altri partecipanti, come ad esempio le autorità con competenze ambientali, al fine di favorire fin dalle prime fasi una loro partecipazione attiva al processo, anticipando le eventuali osservazioni che altrimenti emergerebbero solo nei momenti di consultazione formale. La composizione del tavolo per altro può evolvere nel tempo con l'avanzare dei processi localizzativi: a livello strategico e strutturale vengono coinvolti gli enti di area vasta (Regioni, Province, Enti Parco, Comunità Montane, ...), mentre a livello attuativo vengono coinvolti attivamente anche i Comuni interessati.
- Svolgimento delle attività di orientamento a livello regionale, sulla base dei criteri condivisi a livello nazionale, contestualizzati alla Regione specifica: si individuano i soggetti da coinvolgere, si effettua una consultazione su dati disponibili, obiettivi e indicatori di particolare interesse per la Regione, si presentano le esigenze emerse e, quando siano già disponibili, le prime proposte di soluzioni localizzative alternative con cui soddisfarle.
- Sulla base dei criteri condivisi e delle indicazioni emerse dalle osservazioni in fase di scoping, avviene l'avanzamento delle decisioni localizzative, attraverso l'attivazione del Tavolo regionale di concertazione. In questa fase avvengono la costruzione delle alternative, la stima degli effetti, la valutazione e l'individuazione delle misure di mitigazione e degli eventuali interventi di compensazione.
- Quando il Tavolo regionale di concertazione ha concordato una scelta localizzativa, viene pubblicato un documento di sintesi che ripercorre i passi svolti e le motivazioni delle scelte effettuate (scheda intervento).
- La scheda intervento viene trasmessa al Tavolo VAS nazionale, che ne verifica ove possibile la coerenza con i criteri condivisi.
- Consultazione in ambito regionale dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico sulla scheda intervento, con conseguente eventuale revisione delle scelte localizzative effettuate.
- Ove possibile, ratifica formale delle scelte finali tramite:
 - un accordo di programma, a livello strategico;
 - un protocollo d'intesa sul corridoio preferenziale, a livello strutturale;
 - un protocollo d'intesa sulla fascia di fattibilità preferenziale nonché una o più convenzioni con i Comuni interessati, a livello attuativo.
- Il primo Rapporto Ambientale utile documenta le caratteristiche della scelta localizzativa effettuata e le tappe del processo decisionale da cui è derivata.

METODOLOGIA PER LO STUDIO DEI CORRIDOI: CRITERI ERPA

Lo studio dei corridoi ha come scopo l'individuazione di porzioni di territorio all'interno delle quali è possibile realizzare impianti elettrici come le linee ad alta e altissima tensione (AT/AAT) o stazioni di trasformazione e potrebbe essere eventualmente estendibile, con le opportune modifiche, a reti infrastrutturali (strade, ferrovie, ecc.) ed energetiche (metanodotti, gasdotti, ecc.). Il raggiungimento di tale scopo viene perseguito attraverso quattro steps successivi e distinti:

1. Definizione dell'area di studio.
2. Inquadramento ambientale.
3. Applicazione dei criteri per l'individuazione delle aree o dei corridoi di realizzazione e loro eventuale gerarchizzazione.

4. Accertamenti e sopralluoghi nelle aree o nei corridoi individuati per la definizione di quello preferenziale.

L'approccio operativo messo a punto da Terna è generalmente influenzato dalla disponibilità del repertorio cartografico. La metodologia per la definizione dei corridoi è modulata in funzione delle informazioni messe a disposizione dalle varie Strutture della Regione Abruzzo e degli Enti Locali che le detengono, sfruttando poi le potenzialità proprie dei Sistemi Informativi Geografici (Geographic Information System – GIS).

L'applicativo utilizzato per la visualizzazione e la elaborazione delle mappe digitali è ArcView 9.x, risultato dell'ultima generazione di prodotti ArcGIS di ESRI. L'analisi spaziale e le operazioni di overlay sono condotte tramite un applicativo specifico, lo Spatial Analyst, sempre prodotto dalla ESRI.

Definizione dell'Area di Studio

Per la definizione dell'ambito di studio relativo a una linea elettrica, ci si attiene a un criterio che identifica l'area con un poligono di forma sub-ellissoidale, la cui massima ampiezza è il 60% della distanza tra i due estremi della linea (Figura 3). L'estensione al 60% consente di vagliare tutte le ipotesi e di avere la ragionevole certezza di identificare possibili e migliori corridoi.

In corrispondenza degli estremi, poi, si estende il limite dell'area di studio di un'ampiezza pari ad almeno il 2% della loro distanza complessiva, in modo da far rientrare gli stessi estremi e le zone contermini nell'area oggetto di indagine.

La definizione dell'area di studio relativa a una stazione elettrica, invece, è strettamente legata alla funzionalità della stessa; l'ambito di studio, pertanto, non può essere definito in modo geometrico come nel caso precedente, ma varierà da caso a caso e potrà essere esteso lungo la rete esistente e/o i futuri raccordi fino al limite oltre il quale la stazione non risponde più, in termini elettrici, alle esigenze di pianificazione.

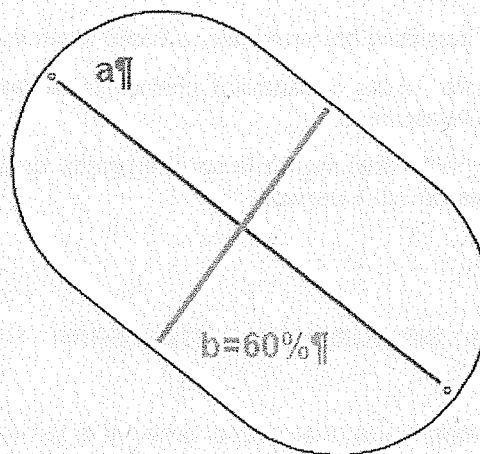


Figura 3 – Elementi per la definizione dell'Area di Studio.

Inquadramento ambientale dell'Area di Studio

Una volta definita l'area di studio si procede all'inquadramento ambientale della stessa, che consiste in una sintetica descrizione di quei settori ambientali che maggiormente risultano interessati dalla natura particolare delle pressioni dell'intervento in oggetto:

1. Aspetti geologici e geomorfologici: ovvero cenni alle caratteristiche orografiche, idrografiche e geologiche dell'area di studio.
2. Uso del Suolo: ovvero analisi dell'uso del suolo dell'area in esame a vari livelli di dettaglio, avvalendosi principalmente dei dati relativi alle classi di uso del suolo del Corine Land Cover 2000.
3. Aree ambientalmente e socialmente sensibili: al fine di ottimizzare l'individuazione del corridoio, inoltre, viene effettuata un'accurata ricerca dei siti ambientalmente e socialmente sensibili ricadenti nell'area indagata. In particolare, per le aree di interesse ambientale, tale ricerca si indirizza all'identificazione di Parchi Naturali Regionali, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) nonché alle zone vincolate dal punto di vista paesaggistico (ai sensi del D.Lgs. 42/2004) che eventualmente ricadono all'interno dell'area di studio. Dal punto di vista delle aree socialmente sensibili vengono prese in considerazione le aree urbane continue nonché zone che presentano un'urbanizzazione a nuclei, o diffusa, solitamente limitata agli assi viari. La caratterizzazione degli insediamenti residenziali sparsi, così come di altri elementi puntuali sparsi (ville, castelli, ecc.) potrà essere effettuato in una fase successiva di identificazione, nell'ambito del corridoio prescelto, della cosiddetta "fascia di fattibilità" di tracciato per la quale si rende opportuno l'esame a maggior dettaglio del territorio.
4. Reti infrastrutturali ed energetiche: anche le reti infrastrutturali ed energetiche concorrono, infine, alla caratterizzazione dell'area di studio: in particolare, sia gli assi viari (strade statali, autostrade, ferrovie) che gli elettrodotti possono rappresentare zone all'interno dell'area di studio che presentano una particolare vocazione per l'inserimento di altre infrastrutture lineari, compatibilmente con la capacità di carico del territorio.

Criteri localizzativi ERPA

Ai fini dell'individuazione delle soluzioni localizzative, l'Area di Studio può essere caratterizzata in base a criteri che ne esprimano la maggiore o minore attitudine ad ospitare l'intervento in oggetto. Nel 2007 il Tavolo VAS nazionale, a seguito di un'accurata analisi della bibliografia internazionale, ha concordato un sistema di criteri che per il momento si riferisce al caso della realizzazione di nuovi elettrodotti aerei. La medesima logica potrà essere successivamente estesa ad altre tipologie di intervento.

Si ritiene importante sottolineare che oggetto di indagine non è un possibile tracciato di una linea elettrica o energetica in genere, bensì un'area (corridoio) che presenti requisiti tecnici, ambientali e territoriali per ospitare tale tracciato. Il dettaglio, e dunque la scala di studio, sono tali da permettere un approfondimento adeguato, senza perdere di vista una visione complessiva dell'ambito indagato. Si ritiene che la scala 1:50.000 sia quella più idonea allo scopo; tuttavia, per contenere la rappresentazione dell'area in esame in un unico elaborato, a volte è necessario adottare scale di rappresentazione diverse. Inoltre, proprio perché il prodotto finale dell'indagine è un corridoio, si darà maggiore peso all'analisi dei vincoli che, con un diverso grado di coerenza e di preclusione, insistono sul territorio; ciò in quanto altri aspetti di maggior dettaglio, come a esempio l'ottimizzazione dell'impatto sulla vegetazione, necessitano di una collocazione puntuale e dovranno essere approfonditi nella fase di definizione dei tracciati e dei siti stessi.

I criteri concordati (applicabili anche per la definizione delle macroalternative e delle Fasce di Fattibilità) si articolano in quattro classi.

Esclusione: aree nelle quali ogni realizzazione è preclusa.

Repulsione: aree che è preferibile non siano interessate da interventi se non in assenza di alternative o in presenza di sole alternative a minore compatibilità ambientale, comunque nel rispetto del quadro prescrittivo concordato.

Problematicità: aree per le quali risultano necessari approfondimenti, in quanto l'attribuzione alle diverse classi stabilite a livello nazionale risulta problematico perché non contempla specificità regionali o locali; risulta pertanto necessaria un'ulteriore analisi territoriale supportata da un'oggettiva motivazione documentata dagli enti coinvolti.

Attrazione: aree da privilegiare quando possibile, previa verifica della capacità di carico del territorio.

Le aree che non ricadono in alcuna delle categorie individuate vengono considerate *non pregiudiziali (NP)*, intendendo che non presentano forti controindicazioni, né sono d'altra parte particolarmente adatte (è il caso, ad esempio, delle aree agricole a seminativo semplice).

Ogni classe dei criteri ERPA (Esclusione, Repulsione, Problematicità e Attrazione) prevede più categorie (R1, R2, ..), ognuna delle quali corrisponde a motivazioni differenti, in modo che venga facilitata una corretta valutazione del grado di compatibilità/sostenibilità delle future infrastrutture elettriche. Per ogni categoria il Tavolo VAS nazionale ha concordato, utilizzando gli obiettivi sociali, territoriali e ambientali di Piano come riferimento, un insieme condiviso di tipologie di area che vi ricadono, la cui individuazione dovrebbe essere ragionevolmente attuabile in qualsiasi contesto regionale. Tale scelta può evidentemente essere rivista nel tempo e viene integrata a livello delle singole Regioni, tramite l'introduzione di aree di Problematicità su richiesta delle Regioni stesse. Si assume che le categorie non menzionate in tabella e non considerate problematiche dalle Regioni ricadano nella categoria NP.

Attualmente, il criterio di Esclusione comprende le aree riconosciute dalla normativa come aree ad esclusione assoluta, quali aeroporti e zone militari (E1), e aree non direttamente escluse dalla normativa, che vengono vincolate tramite accordi di merito concordati a priori tra Terna e gli Enti coinvolti. Ricadono in questa categoria le aree di urbanizzato continuo per le quali, alla luce della legge 36/2001 che introduce il concetto di fascia di rispetto per la tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, si è condivisa la scelta di adottare un criterio di massima salvaguardia, nonché i beni storico-artistico-culturali puntuali (E2).

Il criterio di Repulsione comprende: aree che possono essere prese in considerazione solo in assenza di alternative e zone a rischio idrogeologico, in cui è vietato il posizionamento di sostegni e strutture ma è consentito il sorvolo aereo (R1), aree interessate da accordi di merito con riferimento alle aree protette (R2), e aree da prendere in considerazione solo se non esistono alternative a maggior compatibilità ambientale (R3).

Il criterio di Attrazione comprende aree a buona compatibilità paesaggistica (A1) e aree già compromesse dal punto di vista ambientale, più adatte alla realizzazione dell'opera, nel rispetto, però, della capacità di carico del territorio (A2).

Le categorie territoriali dei livelli ERPA, sono stati discussi e concordati al Tavolo Tecnico Regionale coordinato dal Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, Inquinamento Acustico ed Elettromagnetico, Rischio Ambientale, SINA della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Regione Abruzzo, come schematizzato in Tabella-2.

Il confronto costruttivo tra chi "propone" un intervento e chi ha da un lato la conoscenza del sistema dei valori ambientali, territoriali e sociali dell'area, e dall'altro un ruolo determinante nel processo autorizzativo, permette di contemperare le esigenze di sviluppo della RTN con quelle della salvaguardia e della tutela ambientale, creando quindi i presupposti per giungere a una vera e propria "localizzazione sostenibile".

Infatti, tra i passaggi fondamentali della sostenibilità, un ruolo determinante spetta alla trasparenza e al coinvolgimento dei portatori di interesse (i cosiddetti "stakeholders").

L'individuazione e la condivisione insieme al "Territorio" di criteri localizzativi, nonché il processo della loro applicazione, permette di affrontare e di considerare gli aspetti non solo ambientali, ma anche sociali, in una fase anticipata e preventiva.

In tal modo, tali aspetti vengono tenuti in conto già nel momento della individuazione e della scelta dei corridoi, mediante una metodologia condivisa e orientata alla sostenibilità.

Elementi che compongono i criteri ERPA		Categorie
1	Edificato urbano e nuclei abitati	
-	Tessuto urbano continuo	E2
-	Tessuto urbano e nuclei abitati discontinui	R1
2	Aree di interesse militare	E1
3	Aeroporti – presenza avio superfici – porti	E1
4	Elementi di pregio paesistico-ambientale	
-	Parchi nazionali L. 394/91. Parchi e riserve naturali regionali e statali	R1
-	SIC (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") e ZPS (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")	R2
-	SIC Monti Simbruini	R1
-	IBA	R3
-	Reti Ecologiche	R2
-	Aree attraversamento orso	R1
-	Aree di valore paesistico-ambientale PTR, PTCP, PTP e PRGC	R2
-	Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree A	R1
-	Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree B	R2
-	Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree C	R3
5	Elementi di pregio paesaggistico	
-	Beni paesaggistici con provvedimento amministrativo, art. 136 D.Lgs.42/2004 (Legge 1497/39 e Galassini, art. 139 del D.lgs 490/99)	R2
-	Beni paesaggistici, art. 142 D.Lgs. 42/2004 (aree a vincolo ambientale, art.146 D.Lgs 490/99, art. 82 DPR 616/77 cd. Galasso), fatta eccezione della lettera m) zone di interesse archeologico	R3
-	Beni paesaggistici, art. 142 D.Lgs. 42/2004 (aree a vincolo ambientale, art.146 D.Lgs 490/99, art. 82 DPR 616/77 cd. Galasso), lettera m) zone di interesse archeologico	R1
6	Elementi di rilievo culturale	
-	Beni culturali art.10 D.Lgs. 42/2004 (Legge 1089/39, titolo I del D.lgs 490/99) ¹	E2
-	Aree storico-artistico-culturali, insiemi di beni architettonici PPR, PTR, PTCP, PTO e PRGC	R1
7	Superfici lacustri	E2
8	Aree di instabilità o in erosione	
-	Aree caratterizzate da pericolosità geologico-idraulica molto elevata ed elevata (frane, alluvioni, conoidi di deiezione, valanghe e ghiacciai)	R1
-	Aree caratterizzate da pericolosità geologico-idraulica moderata (frane, alluvioni, conoidi di deiezione, valanghe e ghiacciai)	R2
9	Aree con strutture colturali di forte dominanza paesistica	
-	Vigneti e Oliveti	R3
-	Aree DOC, DOP, IGP	R3
10	Aree che favoriscano l'assorbimento visivo tipo quinte morfologiche e/o vegetazionali e versanti esposti a Nord se non ricadenti in altri criteri	A1
11	Corridoi elettrici, infrastrutturali e autostradali preesistenti²	A2
12	Aree industriali e commerciali, poli integrati di sviluppo, parchi tecnologici (Aree ASI e PIP)	A2

Tabella 2 – Livelli dei criteri ERPA condivisi con il Tavolo Tecnico Regionale; i livelli relativi ai temi "Aree attraversamento orso" e "SIC Monti Simbruini" sono stati analizzati come Problematicità e attribuiti successivamente al criterio R1;

1) Vincoli puntuali calcolati come aree applicando un buffer di 500 m di raggio dal vincolo stesso,

2) I corridoi elettrici sono rappresentati dall'intera rete elettrica (150, 220 e 380 kV) e calcolati applicando un buffer di 150 m per lato da ciascuna linea. I corridoi infrastrutturali sono rappresentati dal parallelismo tra strade statali e linee ferroviarie che si protrae per una lunghezza superiore ai 3 km, a una distanza inferiore ai 300 metri. I corridoi autostradali sono rappresentati dall'intera rete autostradale e calcolati applicando un buffer di 300 m per lato da ciascun tratto.

Il salto qualitativo rispetto a una fase di "compatibilità" classica è rilevante, in quanto nella compatibilità non sono previsti passaggi concertativi preventivi nella scelta, a esempio dei criteri localizzativi e dunque l'inserimento delle problematiche ambientali e territoriali locali è lasciato alla sensibilità dell'estensore del progetto e del relativo Studio d'Impatto Ambientale (SIA).

Applicazione della metodologia GIS per l'individuazione dei corridoi

Nell'ambito della sperimentazione nell'individuazione dei corridoi, TERNA sta perfezionando una procedura automatica, basata sull'utilizzo del GIS, che permetta un'applicazione rapida e oggettiva dei criteri ERPA. L'idea alla base del metodo proposto è quella di individuare i corridoi selezionando un percorso che contemporaneamente tenda ad evitare l'attraversamento di territori di pregio ambientale, paesaggistico e/o culturale, privilegiando per quanto possibile aree ad elevata attrazione per la realizzazione dell'intervento, e non si discosti eccessivamente dal percorso più breve che congiunge le due stazioni di origine e destinazione.

La selezione dei corridoi avviene con approccio semi-automatico, consentendo di applicare procedure GIS e lasciando, nello stesso tempo, un margine di discrezionalità e adattabilità al contesto che rende più flessibile il meccanismo di generazione dei corridoi. ~~Non si ricorre quindi a procedure completamente automatiche, dato che varie fasi richiedono un attento controllo delle ipotesi e dei parametri utilizzati, per verificare che non siano stati trascurati aspetti significativi del territorio in esame.~~

La metodologia utilizzata prevede la discretizzazione del territorio esaminato attraverso la sovrapposizione dei diversi tematismi in un unico elaborato (overlapping). La sovrapposizione, ovviamente, deve seguire un ordine tale che gli elementi di esclusione prevalgano sugli altri due "assorbendoli" e gli elementi di repulsione su quelli di attrazione. In altre parole poiché la rappresentazione cartografica dei criteri ERPA è una carta di accumulo di più temi, nella sua realizzazione, in caso di sovrapposizione il tema dominante (Esclusione) avrà la prevalenza sul tema successivo (Repulsione) e questo su l'ultimo (Attrazione). Tale approccio deve essere riproposto anche nell'ambito di una stessa macrocategoria, in modo che il livello più elevato (es. E1) prevalga sugli altri in ordine crescente secondo il criterio che va dal più al meno vincolante per le aree di Esclusione, dalle maggiori alle minori restrizioni realizzative per le aree di Repulsione ed infine dalla minore alla maggiore preferenza realizzativa per quelle di Attrazione (Figura 4).

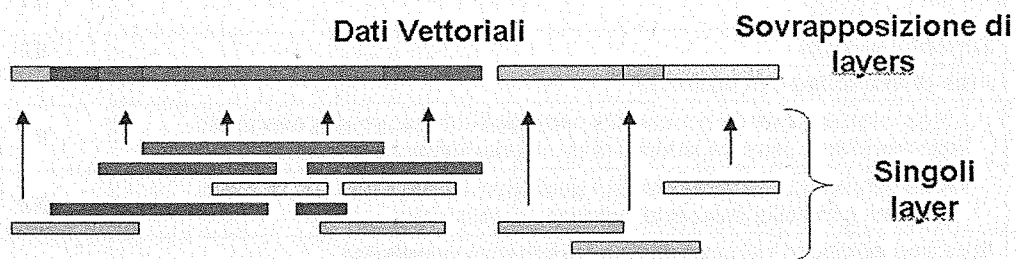


Figura 4 – Sovrapposizione dei tematismi territoriali relativi alla classificazione ERPA (overlapping)

Tale indagine sull'Area di Studio deve consentire, una volta eliminate le superfici coperte da tematismi con indice di esclusione E1 ed E2, di determinare la cosiddetta "Area di fattibilità", atta ad accogliere la realizzazione delle linee elettriche.

La carta vettoriale ottenuta dalla sovrapposizione dei diversi tematismi viene successivamente rasterizzata, dove ogni cella è connotata esclusivamente da un unico valore che denoti l'appartenenza della stessa ad uno o all'altro criterio ERPA. Il formato raster permette, infatti, di effettuare analisi ambientali GIS di tipo quantitativo, per interpolazione o semplice addizione delle celle.

Le mappe raster subiscono successivamente la riclassificazione, ovvero l'attribuzione di valori numerici ai criteri ERPA, secondo una scala, che esaspera le distanze tra le categorie di Esclusione (E1-E2) e

Repulsione (R1-R3) da quelle di Attrazione (A1-A2) così da evidenziare la maggiore vocazione di questa ultima all'inserimento di nuove infrastrutture elettriche. Le celle relative ai criteri di Esclusione vengono escluse dai successivi calcoli, in quanto considerate zone primarie di tutela. Le celle connotate con "Non pregiudiziali" assumono un valore tale da risultare meno appetibili rispetto a quelle con funzione di attrazione.

La sovrapposizione dei nuovi livelli raster riclassificati permette di ottenere una carta di sintesi, definita Superficie dei Costi (Cost Surface), nella quale è possibile individuare zone a maggior o minor costo ambientale-territoriale all'interno delle quali calcolare il corridoio migliore per l'elettrodotto (Figura 5).

Dalla Cost Surface viene derivata la Superficie dei Costi Pesati (Cost Weighted Surface) che, partendo dalla fotografia attuale, evidenzia il costo ambientale in funzione della distanza da un determinato punto di partenza. Per realizzare una Cost Weighted Surface è necessario, una volta individuati un punto di partenza e un punto di arrivo, creare due raster di calcolo, funzione della distanza, aventi stessa direzione ma verso opposto.

Poiché la Cost Weighted Surface si diversifica in funzione del punto di partenza considerato, vengono generate le possibili coperture e quindi integrate in un unico raster definito Superficie Somma dei Costi Pesati (Cost Weighted Surface Sum), che opportunamente visualizzato, restituisce il miglior compromesso ambientale e territoriale per la localizzazione dei corridoi. In particolare, in questa fase, tramite la funzione "somma" del *Raster Calculator*, si sommano le due superfici (Gradiente di Costo Ambientale per i due versi opposti) per ottenere una superficie sintetica all'interno della quale si denotano le porzioni di territorio che funzionalmente sono meno critiche ad accogliere le infrastrutture elettriche (Figura 5).

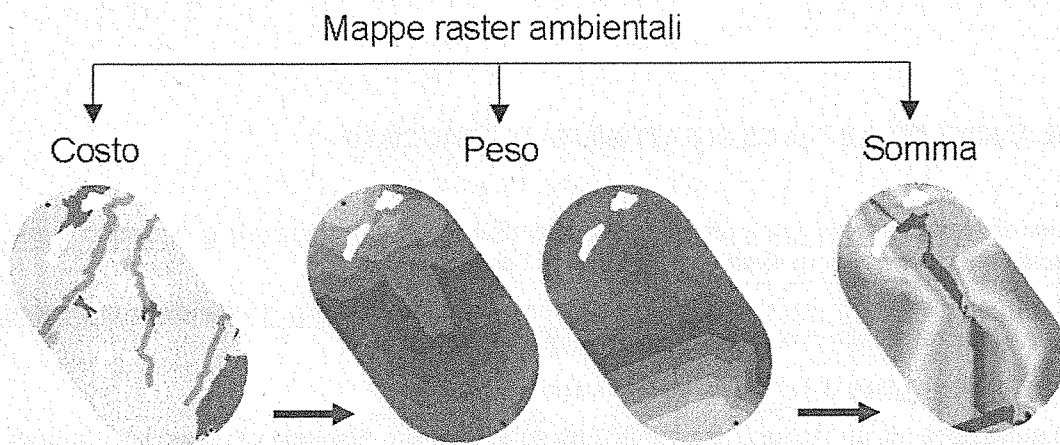


Figura 5 - Schematizzazione della procedura GIS per la definizione dei Corridoi ambientali.

Si procede infine alla selezione delle celle, il cui valore oscilla tra il minimo dei valori generati e tale minimo incrementato del 15%. La vettorializzazione di tali celle consentirà la delimitazione dei Corridoi Principali di tipo ambientale, oggetto di successive indagini integrative per la scelta dei Corridoi Preferenziali.

Qualora ritenuto necessario, è possibile generare ulteriori corridoi alternativi variando l'attribuzione dei costi ambientali oppure modificando la percentuale di incremento delle celle.

Per la risoluzione di particolari e puntuali situazioni, si prevede comunque la possibilità di derogare localmente rispetto ai primi risultati derivanti dall'applicazione automatica dei criteri ERPA, ipotizzando anche approfondimenti puntuali nella successiva fase di scelta delle fasce di fattibilità.

Il confronto tra le alternative localizzative e la conseguente scelta del Corridoio ottimale devono essere basati su un sistema di indicatori. Questi sono oggetto di analisi da parte del Tavolo VAS nazionale e comunque vengono pesati localmente in accordo con gli Enti coinvolti, al fine di valutare il comportamento generale della soluzione esaminata. Tali indicatori devono misurare la prestazione delle alternative. Le fonti principali del sistema degli indicatori si riferiscono sostanzialmente agli obiettivi di Terna (descritti in precedenza) e alla conoscenza delle componenti su cui gli interventi di sviluppo previsti possono avere un impatto.

Accertamenti e sopralluoghi

Il passaggio che precede la definizione del corridoio/sito ottimale viene necessariamente rappresentato da accertamenti e sopralluoghi. Questa fase deve essere accuratamente programmata attraverso una preliminare analisi del territorio con l'ausilio di ortofotocarte, tesa sia a organizzare il percorso dell'area da investigare, che a individuare criticità non emerse nella fase di applicazione dei criteri ERPA. In particolare deve essere posta una specifica attenzione alle zone dove il corridoio/sito si presenta eccezionalmente stretto (e quindi la mancanza di passaggi ne precluderebbe l'impiego).

In campagna deve essere verificata l'attendibilità della gerarchizzazione dei corridoi/siti operata a tavolino ed esaminata con maggior dettaglio l'area maggiormente vocata al passaggio della linea energetica o alla installazione dell'opera.

Nel corso dei sopralluoghi si tiene cura nel documentare le criticità presenti con riprese fotografiche e/o video e si annotano gli eventuali suggerimenti per la migliore delimitazione del corridoio, tenendo conto della morfologia, dei fattori di antropizzazione del territorio e inoltre, della necessità di prevedere una fascia di territorio cautelativamente ampia per la localizzazione delle alternative di tracciato che si potrebbero rendere necessarie nel corso della fase di studio del progetto vero e proprio.

È evidente che la metodologia applicata richiede alcune scelte soggettive, che devono essere motivate e documentate esaurientemente per poter rendere facilmente ripercorribili le analisi e giungere ad un risultato condiviso.

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI FATTIBILITÀ DI TRACCIATO

La componente Attuativa sviluppa ulteriormente il criterio della concertazione e costruzione condivisa delle scelte localizzative delle opere elettriche con gli Enti Locali.

In questa componente, all'interno del corridoio precedentemente scelto, si identificano di concerto con gli EE.LL. più "fasce di fattibilità" nelle quali individuare il/i tracciato/i.

La valutazione delle fasce di fattibilità avviene quindi attraverso:

- l'attivazione di un Tavolo di coordinamento tra Terna, Regione, Province e Comuni interessati, finalizzato alla concertazione della fascia di fattibilità ottimale interna al corridoio ambientale preferenziale;
- la definizione di un programma temporale per lo sviluppo della concertazione;
- la condivisione del sistema delle conoscenze (tutta la documentazione cartografica e urbanistica);
- la definizione concertata di criteri territoriali per l'individuazione puntuale della migliore proposta di fascia di fattibilità (a esempio rivisitazione dei criteri ERPA sulla base delle zonizzazioni di dettaglio dei PRGC, approfondimenti cartografici per evitare zone in dissesto idrogeologico, privilegiare i suoli meno pregiati, sfruttare la presenza di quinte verdi o morfologiche per mascherare le linee, ecc.);
- l'individuazione di criticità ed eventuali azioni mitigative e compensative
- il coinvolgimento di strutture amministrative, quali ad esempio Ministeri e ARPA, su vincoli e criticità territoriali (es. aree vincolate, CEM)
- condivisione delle Fasce di Fattibilità e individuazione delle eventuali azioni mitigative e compensative;
- la stipula di accordi di programma tra gli Enti coinvolti e Terna ai sensi del D.M. 22 dicembre 2000, art. 2, comma 2.

Regione Abruzzo – Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia

TERNA S.p.A. – Rete Elettrica Nazionale



4° Incontro Tavolo Tecnico TERNA-Regione Abruzzo
del 5.03.2008
per attuazione Protocollo di Intesa e Accordo di Programma del 06.09.2007

VERBALE RIUNIONE

Oggetto: Verbale 4° Incontro Tavolo Tecnico TERNA-Regione Abruzzo del 5 Marzo 2008 presso la sede della Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia de L'Aquila relativo all'applicazione della VAS (attuazione Protocollo di Intesa e Accordo di Programma del 06.09.2007).

Il giorno 5.03.2008 alle ore 10:30 si tiene presso gli uffici della Regione Abruzzo de L'Aquila, in Via Leonardo da Vinci, il 4° incontro del Tavolo Tecnico di coordinamento per la VAS tra rappresentanti della Società TERNA e della Regione Abruzzo in attuazione del Protocollo di Intesa e dell'Accordo di Programma del 06.09.2007.

Sono presenti:

Nome	Ente di appartenenza
Luca Iagnemma	Regione Abruzzo
Angelo Tarquini	Regione Abruzzo
Chiara Mocchi	Regione Abruzzo
Giuseppe Tedeschini	Regione Abruzzo
Annabella Pace	Regione Abruzzo
Maria Chiara Specchio	Regione Abruzzo
Luca Ferrelli	TERNA
Chiara Pietraggi	TERNA
Francesca Giardina	TERNA
Mattia Paziienza	TERNA

L'ing. Luca Iagnemma apre la riunione riferendo che è stata svolta da parte della Regione Abruzzo un'analisi interna per valutare la tabella dei criteri localizzativi ERPA sottoposti al Tavolo Tecnico, con particolare attenzione agli elementi di pregio paesistico-ambientale e in particolare ai Parchi, alle Riserve naturali, al SIC dei Monti Simbruini, alle Aree di attraversamento dell'orso e alle Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree A.

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione

n. 794 del - 5 DIC. 2014

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Franco La Civita)



ARBA
1981
ARBA
1981

Sulla base di tale analisi, la richiesta avanzata da Terna di associare le aree di pregio in esame alla categoria R1, la più severa tra i criteri di repulsione, è risultata accettabile. Per tale categoria è ammesso l'attraversamento solo ed esclusivamente in assenza di altre alternative.

I partecipanti al Tavolo, di conseguenza approvano i criteri localizzativi ERPA così come di seguito riportati:

	Elementi che compongono i criteri ERPA	Categorie
1	Edificato urbano e nuclei abitati	
	- Tessuto urbano continuo	E2
	- Tessuto urbano e nuclei abitati discontinui	R1
2	Aree di interesse militare	E1
3	Aeroporti – presenza avio superfici – porti	E1
4	Elementi di pregio paesistico-ambientale	
	- Parchi nazionali L. 394/91. Parchi e riserve naturali regionali e statali	R1
	- SIC (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") e ZPS (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")	R2
	- SIC Monti Simbruini	R1
	- IBA	R3
	- Reti Ecologiche	R2
	- Aree attraversamento orso	R1
	- Aree di valore paesistico-ambientale PTR, PTCP, PTP e PRGC	R2
	- Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree A	R1
	- Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree B	R2
	- Aree di valore paesistico-ambientale PPR - Aree C	R3
5	Elementi di pregio paesaggistico	
	- Beni paesaggistici con provvedimento amministrativo, art. 136 D.Lgs.42/2004 (Legge 1497/39 e Galassini, art. 139 del D.lgs 490/99)	R2
	- Beni paesaggistici, art. 142 D.Lgs. 42/2004 (aree a vincolo ambientale, art.146 D.Lgs 490/99, art. 82 DPR 616/77 cd. Galasso), fatta eccezione della lettera m) zone di interesse archeologico	R3
	- Beni paesaggistici, art. 142 D.Lgs. 42/2004 (aree a vincolo ambientale, art.146 D.Lgs 490/99, art. 82 DPR 616/77 cd. Galasso), lettera m) zone di interesse archeologico	R1
6	Elementi di rilievo culturale	
	- Beni culturali art.10 D.Lgs. 42/2004 (Legge 1089/39, titolo I del D.lgs 490/99) ¹	E2
	- Aree storico-artistico-culturali, insiemi di beni architettonici PPR, PTR, PTCP, PTO e PRGC	R1
7	Superfici lacustri	E2
8	Aree di instabilità o in erosione	
	- Aree caratterizzate da pericolosità geologico-idraulica molto elevata ed elevata (frane, alluvioni, conoidi di deiezione, valanghe e ghiacciai)	R1
	- Aree caratterizzate da pericolosità geologico-idraulica moderata (frane, alluvioni, conoidi di deiezione, valanghe e ghiacciai)	R2
9	Aree con strutture colturali di forte dominanza paesistica	
	- Vigneti e Oliveti	R3
	- Aree DOC, DOP, IGP	R3
10	Aree che favoriscano l'assorbimento visivo tipo quinte morfologiche e/o vegetazionali e versanti esposti a Nord se non ricadenti in altri criteri	A1
11	Corridoi elettrici, infrastrutturali e autostradali preesistenti²	A2
12	Aree industriali e commerciali, poli integrati di sviluppo, parchi tecnologici (Aree ASI e PIP)	A2



1) Vincoli puntuali calcolati come aree applicando un buffer di 500 m di raggio dal vincolo stesso;

2) I corridoi elettrici sono rappresentati dall'intera rete elettrica (150, 220 e 380 kV) e calcolati applicando un buffer di 150 m per lato da ciascuna linea. I corridoi infrastrutturali sono rappresentati dal parallelismo tra strade statali e linee ferroviarie che si protrae per una lunghezza superiore ai 3 km, a una distanza inferiore ai 300 metri. I corridoi autostradali sono rappresentati dall'intera rete autostradale e calcolati applicando un buffer di 300 m per lato da ciascun tratto.

Le sigle riportate nella tabella dei criteri localizzativi sono di seguito elencate:

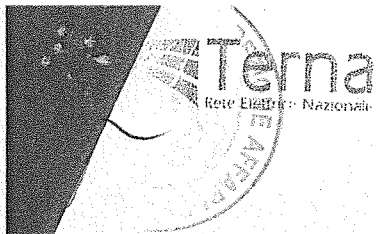
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOP	Denominazione d'Origine Protetta
IGP	Indicazione Geografica Protetta
STG	Specialità Tradizionale Garantita
SIC	Siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat")
ZPS	Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
IBA	Important Bird Area (LIPU - MATT)
REC	Rete Ecologica Nazionale (Conservazione della biodiversità – MATT)
PTR	Piano Territoriale Regionale
PTO	Piano Tecnico Ottimale (Capo II della legge 36/94)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTP	Piano Territoriale Provinciale
PRGC	Piano Regolatore Generale Comunale
QRR	Quadro di Riferimento Regionale

Per quanto riguarda tali criteri, i livelli relativi ai temi "Aree attraversamento orso" e "SIC Monti Simbruini" sono stati analizzati come Problematicità e attribuiti successivamente al criterio R1.

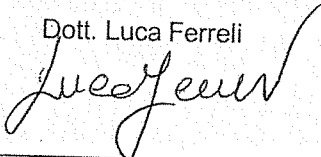
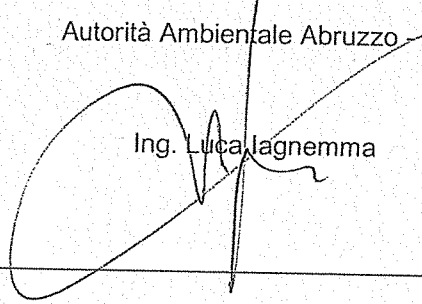
I presenti condividono che l'approccio metodologico di VAS alla pianificazione della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e i criteri localizzativi ambientali per l'individuazione del miglior inserimento di nuove infrastrutture elettriche, condivisi e approvati, vengano formalizzati con Delibera di Giunta Regionale. Terna si rende disponibile a fornire ai rappresentanti regionali tutto il supporto necessario per la produzione della documentazione tecnica da allegare alla proposta di Delibera.

A partire dal prossimo incontro del Tavolo Tecnico verranno applicati i criteri localizzativi ERPA approvati per l'individuazione e la condivisione dei corridoi degli interventi di sviluppo che riguardano il territorio regionale abruzzese.





L'ing. Luca Iagnemma e il dott. Luca Ferreli chiudono la riunione, concordando che la data relativa al prossimo incontro del Tavolo Tecnico verrà concordato telefonicamente nel breve.

TERNA S.p.A. – Rete Elettrica Nazionale	Regione Abruzzo
Direzione Pianificazione e Sviluppo Rete Funzione Ambiente Dott. Luca Ferreli 	Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia Autorità Ambientale Abruzzo - TF Ing. Luca Iagnemma 

Allegati:

- Elenco partecipanti alla riunione



Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia
 TASK FORCE AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

TEMA INCONTRO TAVOLO REGIONE - TERNA VAS PdS

Riunione del 5/3/08

FOGLIO PRESENZE

Nome	Ente di appartenenza	Firma	Recapito
TARQUINI ANGELO	REGIONE ABRUZZO	<i>[Signature]</i>	085/7672579 angelo.tarquini@regione.abruzzo.it
CHIARA PIETRAGGI	TERNA PSR/ATB	<i>[Signature]</i>	06 83138848 chiara.pietraggi@terna.it
FRANCESCA GUARDINA	TERNA PSR/AMB	<i>[Signature]</i>	06 83138850 francesca.guardina@terna.it
CHIARA MIOCCI	REGIONE ABRUZZO	<i>[Signature]</i>	0862.363693 chiara.miocci@regione.abruzzo.it
LUCA FERRELLI	TERNA PSR/AMB	<i>[Signature]</i>	328-0178387 luca.ferrelli@terna.it
MATTIA PAZIENZA	TERNA PSR/PPR	<i>[Signature]</i>	328-6266330 mattia.pazienza@terna.it
TEDESCHINI GIUSEPPE	REGIONE ABRUZZO SERV. PARCHI DRB.	<i>[Signature]</i>	Giuseppe.Tedeschini@regione.abruzzo.it
Annabella Pace	Ref. Abruzzo	<i>[Signature]</i>	0862-363230 annabella.pace@ref.abruzzo.it
MARIA CANTO SACCU	REF ABRUZZO	<i>[Signature]</i>	